

Il nostro rapporto con l'altra lingua? Non è solo la scuola Nuova analisi dell'EURAC sui fattori linguistici e psico-sociali nell'apprendimento della L2

Hanno suscitato non poche reazioni i risultati dello studio condotto dalla linguista dell'EURAC Chiara Vettori su un gruppo di studenti di lingua italiana di Bolzano e Trento. A conferma della recente indagine sul bilinguismo condotta dall'ASTAT, dallo studio della Vettori è infatti emerso che, nonostante il maggior numero di ore di studio del tedesco previste dal sistema scolastico altoatesino, gli studenti trentini mostrano migliori competenze linguistiche rispetto ai loro compagni bolzanini. "Le prove condotte nelle scuole in cui ho lavorato dimostrano che, nonostante la maggiore esposizione scolastica al tedesco, i risultati degli studenti bolzanini non sono migliori dei loro compagni trentini." spiega Chiara Vettori. A fronte di tutto ciò, sorge spontaneo chiedersi, quali siano le cause che determinano rendimenti scolastici così bassi nell'apprendimento della seconda lingua da parte degli studenti bolzanini. "I fattori che determinano una tale situazione sono molteplici - spiega Vettori - le cause vanno ricercate ben oltre la sola scuola."

A partire dai risultati di questo primo studio, l'Istituto di Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo dell'EURAC intende ora avviare un nuovo progetto che indaghi quali sono le cause degli scarsi risultati dimostrati dagli studenti altoatesini nei test linguistici. In collaborazione con l'Università di Trento, l'Istituto darà, infatti, avvio in questi giorni al progetto KOLIPSI. Obiettivo dello studio condotto da un gruppo di linguisti, psicologi, sociologi e pedagoghi è individuare i fattori linguistici ed extra-linguistici che influenzano l'apprendimento e l'uso di una lingua. "Affiancando ad analisi di tipo strettamente linguistico, analisi di tipo sociolinguistico e psicosociale -spiega Andrea Abel, coordinatrice dell'Istituto - cercheremo di tratteggiare un quadro più completo dei fattori che promuovono o ostacolano l'acquisizione e l'uso della seconda lingua da parte dei parlanti". Alquanto diversificato è infatti il quadro dei fattori analizzati, che va dal luogo di residenza, ai rapporti con parlanti di altri gruppi linguistici, fino al ruolo della scuola, dei genitori e degli amici. Le scuole prese in esame non saranno solamente le scuole di lingua italiana, come nel primo studio condotto da Chiara Vettori, ma anche quelle di lingua tedesca. Oltre alle lingue standard, l'analisi prenderà in considerazione anche il dialetto altoatesino.

"Le conclusioni che trarremo da un tale studio potranno essere uno strumento molto utile per lo sviluppo di un'efficace politica di diffusione del bilinguismo" afferma Andrea Abel. Il progetto avrà una durata complessiva di tre anni. I risultati delle prime analisi saranno resi noti annualmente.

Bolzano, 20.03.06

Per ulteriori informazioni:

Stefania Campogianni, scampogianni@eurac.edu, Tel. 0471 - 055036